

Cronaca di Roma

GLI UFFICI DI CRONACA SONO APERTI AL PUBBLICO DALLE 11 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 1 DEL MATTINO - TELEFONO 47.201

Via dei Fori

Intervista al presidente del Comitato che deve dare entro domani indicazioni al ministro sulla concreta realizzabilità del progetto di scavi su cui c'è polemica

3-3-183

«Un parere senza sorprese»



Traffico

Al lavoro da martedì scorso 21 specialisti

Come sconfiggere sosta selvaggia

Da martedì scorso 21 professionisti segnalati dall'Associazione italiana ingegneri del traffico sono al lavoro per conto dell'amministrazione comunale per riorganizzare in tutta Roma la sosta delle automobili e rendere più scorrevole il movimento nell'ambito della rete viaria principale. Dopo anni di provvedimenti improvvisati perché imposti dalla ribellione degli autisti dell'Atac, dal dissesto di un monumento o dall'assalto dei pedoni ci troviamo finalmente di fronte a un'iniziativa di grande respiro, tesa a sciogliere il nodo che quotidianamente strangola la circolazione romana: la presenza incontrollata di auto parcheggiate alla rinfusa su tutte le strade, non importa se di scorrimento destinate ai mezzi pubblici oppure riservate ai pedoni.

Come ha sottolineato l'assessore Giulio Benigni, illustrando gli obiettivi dell'incarico affidato ai 21 ingegneri del traffico, non si tratta di intervenire sulla sosta in termini puramente repressivi ma di creare delle valide alternative perché possano progressivamente essere riservati al movimento dei mezzi pubblici e privati 760 dei circa 4 mila chilometri di strade cittadine.

Per rendere più scorrevole la circolazione nell'ambito di quella che è stata individuata come «rete viaria principale», i consulenti esterni, in stretta collaborazione con le circoscrizioni, dovranno nell'arco di nove mesi portare a termine un rilevamento sull'attuale sosta legale e illegale dei veicoli in città e un'indagine sulle caratteristiche delle strade di interesse locale in grado di trasformarsi, se opportunamente organizzate, in tante strade-parcheggio. Come spiega un documento dell'Associazione italiana ingegneri del traffico, una strada secondaria larga circa 12 metri può incrementare la sua capacità di sosta di quasi il 60 per cento se adibita a solo parcheggio.

Oltre al rilevamento e all'indagine i 21 ingegneri (uno per ciascuna circoscrizione, due per il centro storico) progetteranno anche la nuova sistemazione delle strade locali, così da sfruttare al massimo la capacità, e studieranno quali siano i divieti da confermare o da introdurre sulla viabilità principale per evitare che gli spazi recuperati al movimento vengano nuovamente occupati dalle soste.

L'attività dei consulenti esterni non trascurerà l'esigenza del rispetto dei valori ambientali. Si cercherà in sostanza di restituire una dignità a certe piazze o strade storiche oggi ridotte a desolanti distese di automobili.

Anno santo

Verso il tutto esaurito ma Roma dovrebbe non avere problemi

Dal conto sono esclusi gli istituti religiosi, che tradizionalmente ospitano una massa di pellegrini anche superiore — anzi notevolmente superiore — a quella che alloggia negli esercizi pubblici. In complesso, secondo le stime della vigilia, e salvo correzioni a consuntivo, magari anche clamorose, Roma dovrebbe farcela a reggere l'ondata d'urto dell'anno santo.

Oltre agli operatori economici, anche le pubbliche istituzioni si stanno attrezzando (o cercano di farlo) in maniera adeguata. Ieri mattina l'assessore Benigni ha presieduto una riunione della «grande commissione» (Comune, Stato, Vicariato, Provincia, Regione) ponendo, fra l'altro, l'esigenza che l'amministrazione capitolina sia messa al corrente di qualsiasi iniziativa per poter adottare i provvedimenti necessari.

di 52 mila 807 unità nella capitale e di poco più di 62 mila nella provincia. A questi vanno aggiunti i letti affittati dai privati — poco più di 48 mila posti — per cui la disponibilità totale fra la città e la provincia assomma a circa 111 mila posti letto.

Di questi posti letto, 30 mila sono esclusi gli istituti religiosi, che tradizionalmente ospitano una massa di pellegrini anche superiore — anzi notevolmente superiore — a quella che alloggia negli esercizi pubblici. In complesso, secondo le stime della vigilia, e salvo correzioni a consuntivo, magari anche clamorose, Roma dovrebbe farcela a reggere l'ondata d'urto dell'anno santo.

Oltre agli operatori economici, anche le pubbliche istituzioni si stanno attrezzando (o cercano di farlo) in maniera adeguata. Ieri mattina l'assessore Benigni ha presieduto una riunione della «grande commissione» (Comune, Stato, Vicariato, Provincia, Regione) ponendo, fra l'altro, l'esigenza che l'amministrazione capitolina sia messa al corrente di qualsiasi iniziativa per poter adottare i provvedimenti necessari.

di LEONARDO GORRA

«Venerdì mattina il Comitato di settore si riunirà a Roma per l'ultima discussione della relazione che poi verrà presentata al ministro. Con Vernola ho già appuntamento per la sera stessa e gli consegnerò i risultati del nostro lavoro».

Giorgio Gullini, ordinario di scienza dell'archeologia all'Università di Torino, ora impegnato a Babilonia dove partecipa a una importante missione di scavo, è il presidente del Comitato di settore per i Beni archeologici. L'organismo consultivo di cui il ministro dei Beni culturali si avvale per pareri tecnici e scientifici sulle diverse materie che riguardano le attività istituzionali del ministero. Al Comitato di settore il ministro Vernola ha dato l'incarico di studiare i modi di applicazione e le aree di intervento della legge Biasini, quella che stanziava 180 miliardi per Roma e che ha nel progetto Fori uno dei punti più importanti discussi, come testimonia la polemica che si è accesa in questi giorni tra sindaco e ministro.

«Prima di tutto c'è una cosa che mi preme dire: la questione dei Fori è solo uno dei punti e non certo il più importante su cui abbiamo articolato il nostro studio», precisa Gullini. E aggiunge: «Il nostro lavoro si articola in quattro sezioni: monumento marittimo all'aperto, canti storico, sistema museale, zona di espansione della città, a cui si è aggiunta la creazione di un importante sistema informativo, una vera e propria banca dei dati che conterrà tutte le informazioni sul passato di Roma. Di tutto questo, i Fori sono solo un aspetto».

Ma è sui Fori che si è scatenata la polemica: quali saranno le indicazioni che darete nella vostra relazione al ministro?

«Il nostro possiamo chiamarlo un documento programmatico, in cui sono contenute tutte le indicazioni necessarie al ministro lui poi farà le sue scelte. Posso dire che le nostre indicazioni sul progetto Fori sono positive». «Hanno diritto in particolare, abbiamo previsto che dovrà diventare la cerchia intorno a cui far ruotare tutto il lavoro di recupero e di ricerca, indispensabile per ricostituire l'impianto antico dell'area dei Fori, compromessa dai lavori eseguiti durante il fascismo».

Quindi anche lei è incline a interpretare la «pausa di riflessione» che il ministro Vernola ha chiesto prima di dare il suo parere definitivo sull'operazione come un segno dell'atteggiamento «cosciente e responsabile» di chi vuol documentarsi con scrupolo prima di decidere.

Il sostanza, il ministro avrà da voi un parere che incoraggia il progetto?

«Vernola conosce da tempo l'orientamento del Comitato. Noi è dal luglio di due anni fa che siamo al lavoro ed è noto



Marc'Aurelio in sella forse nel 1986 Confermato dalle analisi: è lo smog il suo nemico

Dopo quattromila analisi (e non sono ancora finite) gli specialisti si dicono certi che la ragione preminente, se non esclusiva, delle pessime condizioni in cui s'era ridotto il monumento di Marc'Aurelio va ricercata nell'inquinamento atmosferico. La diagnosi definitiva sarà emessa entro la fine dell'anno, essendo in corso e in programma altri accertamenti su parti specifiche dei bronzi. Ma è quasi certo che il verdetto finale non sarà diverso da quello ipotizzato oggi: il killer di Marc'Aurelio è lo smog.

Ultimate le ricerche, comincerà il restauro in senso proprio, restauro per il quale sono preventivati due anni. Quindi la statua potrebbe tornare al suo posto agli inizi dell'86. «Possibile», perché nessuno può giurare che vi possa effettivamente tornare, visto che l'inquinamento atmosferico nel frattempo non si eliminerà. Anzi.

su quali linee abbiamo previsto che vada intesa l'operazione della legge Biasini. Il nostro contatto con il ministro è stato continuo, quindi non penso che ci saranno sorprese per nessuno».

Quindi suggerirete a Vernola di dire definitivamente sì al progetto dei Fori?

«Lo ripeto: manca ancora la discussione conclusiva fra noi, da cui prenderà forma la relazione che verrà consegnata al ministro, ma le indicazioni che vi saranno contenute sono sicuramente favorevoli. Penso che l'ampia documentazione che allegheremo all'elabora-

zioni del Comitato di settore, oltre a Gullini che ne è presidente, fanno parte Adriano La Regina, vicepresidente, Giovanni Lillini dell'Università di Torino, Santo Timè di Caserta, Giovanni Pugliese Caratelli, già ordinario di storia greca a Roma, padre Umberto Fasola, della Pontificia commissione archeologica, Giorgio Accardo in rappresentanza dei periti del restauro e il direttore generale del ministero Guglielmo Triches. Di più di uno dei

membri si conosce l'esplicito favore accordato al progetto dei Fori. Lei pensa che ci potranno essere clamorosi colpi di freno al via all'operazione?

«Come sa, le prospettive del Comitato sono solo consultive, nel senso che il ministro deciderà tenendo conto nella misura che crede opportuna del parere da noi espresso: ma credo che, anche in questa materia — che però ci tengo a sottolineare è solo una piccola parte dell'intero piano da noi studiato — ci sarà convergenza di vedute fra noi e il ministro Vernola».

Abusivismo

Una nuova raffica di confische in quattro circoscrizioni

Il Comune conferma di avere imboccato la strada dell'intransigenza nei confronti dei costruttori abusivi. L'assessore all'Edilizia privata, Antonio Pala, ha firmato ieri un nuovo pacchetto di ordinanze che prevedono l'acquisizione da parte dell'amministrazione e la successiva demolizione di manufatti in muratura con varie destinazioni d'uso (abitazione, negozi, magazzini, eccetera). In tutto, tredici «pezzi» della dimensione media di 100-150 metri quadrati.

Le dislocazioni di questo abusivismo spicciolo investono il territorio di quattro circoscrizioni: la V (Nomentana-Tiburtina), la XII (Eur-Laurentina), la XV (Portuense) e l'VIII (Lunghezza-Borghesiana-Torre Angela). Quest'ultima è di gran lunga la più colpita — la riguardano 7

delle 13 ordinanze di demolizione firmate ieri — confermandosi come la circoscrizione dove l'abusivismo si esercita con maggior tenacia e a vasto raggio.

Quanto agli abusi contestati ai proprietari dei lotti edificati, oltre che riferirsi al dato di fondo ovvio che le costruzioni sono prive della regolare concessione edilizia comunale, essi si appuntano spesso sul fatto che i fabbricati sono sorti su aree che necessitano di particolare protezione ambientale, essendo attraversate nel sottosuolo, e a profondità a volte limitate, da falde acquifere destinate ad usi domestici.

Non è la prima volta che si verificano episodi del genere, episodi potenzialmente di grave rischio per la salute pubblica, per cui il Comune, giustamente, non va per il sottile.